

M9, il museo del Novecento tra rigenerazione urbana e nuove tecnologie.

Thomas Bisiani *

Abstract

In December 2018, M9 the museum of the 20th century was inaugurated in Mestre. Designed by Sauerbruch Hutton, M9 immediately has been shortlisted in the Mies van Der Rohe Prize 2019 as a typical example of regeneration whose aim is to enhance the existing buildings with new functions. As result of an international competition promoted by Fondazione di Venezia in 2010, in which some of the best European architects participated, M9 aims to be an opportunity to relaunch the centre of Mestre as an alternative to the attractions of Venice.

Parole chiave: M9, museo del Novecento, Venezia Mestre, rigenerazione urbana, Sauerbruch Hutton.

Keywords: M9, 20th Century museum, Venezia Mestre, urban regeneration, Sauerbruch Hutton.

1. Il concorso

Il 27 agosto 2010 nell'ambito della 12° Mostra Internazionale di Architettura della Biennale di Venezia, ha avuto luogo la premiazione del Concorso Internazionale di Architettura che ha inaugurato la mostra M9 A New Museum for a New City.

Agence PierreLouis Faloci (Francia), Carmassi Studio di Architettura (Italia), David Chipperfield Architects (Gran Bretagna/Italia), Mansilla+Tuñón Arquitectos (Spagna), Sauerbruch Hutton (Germania) e Souto Moura Arquitectos (Portogallo), sono stati i sei studi di architettura chiamati a partecipare, con la consulenza di Francesco Dal Co, al concorso internazionale per M9, un nuovo polo culturale nel cuore di Mestre, organizzato dalla Fondazione di Venezia che di questo progetto è stata ideatore e promotore.

Il tema affidato ai progettisti, tutti noti per la progettazione museale ma soprattutto per la loro sensibilità nei confronti del contesto, prevedeva la realizzazione di una nuova architettura

integrata con un edificio storico in un unico polo contenente tre distinte funzioni: quella museale (un edificio di grandi dimensioni da progettare ex novo), quella commerciale (ospitata in un edificio di origine tardo cinquecentesca) e quella terziaria in un edificio degli anni Settanta.



A. L'ingresso all'M9

Il concorso che ha visto vincitore lo studio berlinese di Sauerbruch Hutton dopo una lunga marcia che la Fondazione di Venezia ha condotto a partire fin dal 2005, acquistando prima gli edifici e poi stipulando l'accordo di programma con gli Enti coinvolti nella realizzazione dell'opera, che è stata inaugurata finalmente nel dicembre 2018 venendo riconosciuta subito come un significativo modello di rigenerazione urbana in un'area di centro storico.

2. Centri storici e smart cities

La salvaguardia della città storica è stata in Italia uno dei grandi obiettivi e dei principali argomenti di dibattito della cultura architettonica a partire dagli anni '60.

Oggi possiamo guardarci indietro e constatare che il corpus disciplinare costituito a partire da queste riflessioni è estremamente vasto e strutturato, tanto da poter dire che è uno dei contributi scientifici di maggior valore che la ricerca italiana offre nel campo dell'architettura e dell'urbanistica.

Il territorio italiano è costituito da una galassia di centri storici, di specificità che si differenziano

l'una dall'altra e che strutturano e qualificano il nostro territorio, si tratta di una infrastruttura da cui ripartire per pensare le nostre città, la qualità della nostra vita e le opportunità di sviluppo.

Sebbene le tecnologie digitali ci abbiano liberato dall'obbligo di stabilirci in un luogo fisico per svolgere le nostre attività, la città, ed in particolare la città storica continua ad avere un'attrattiva ed un fascino che anche la continua crescita dei flussi turistici conferma.

Oggi i centri storici, non solo non sono più in pericolo, ma possono implementare ed accogliere con facilità ed efficacia le tecnologie contemporanee tanto quanto gli stessi tessuti faticavano invece ad adattarsi agli imperativi dell'industria nel secolo scorso.

3. Fondazione di Venezia, big player e rigenerazione urbana

M9 è considerato il progetto più importante della Fondazione di Venezia, quest'ultima ha investito 110 milioni di euro per contribuire al rilancio e allo sviluppo urbano nell'Area Metropolitana di Venezia. La realizzazione, lo sviluppo e la gestione in particolare del Polo M9 sono stati affidati a Polymnia Venezia la società strumentale attraverso la quale la Fondazione persegue la realizzazione diretta dei propri scopi societari, con l'obiettivo di restituire alla città di Mestre non solo un'area valorizzata in termini di qualità urbana, ma anche l'opportunità di costruire una identità forte di luogo.

Un'identità che possa permettere di riconoscere in termini congiunti una figura nuova che mette in relazione e unisce Venezia, la sua gronda lagunare e la "terraferma", ma che permetta anche attraverso la dimensione museale di raccordare il nuovo secolo con la storia del '900 di cui Mestre è parte integrante. Tema strategico da questo punto di vista è la dimensione urbana ed economica del *City District*, una visione della città che parte dalla spinta imprenditoriale per spazi diversificati e identitari ma che hanno anche costi di sviluppo ed esercizio concorrenziali rispetto ai tipici modelli degli shopping center.

L'idea che interventi di valorizzazione del tessuto urbano esistente attraverso interventi catalizzatori dello spazio pubblico e di nuove funzioni possano fare da volano alla rivitalizzazione e valorizzazione di intere aree e quartieri è stata sperimentata ampiamente negli ultimi 30 anni, esempio mainstream è l'High Line e il Meatpacking District di New York (1999-2009), senza però dimenticare la ben precedente Promenade Plantée e il Viaduc des Art di Parigi (1988 – 1993).

L'attrattiva di realtà specifiche che sfuggono alle regole della grande dimensione, è inoltre un trend in corso a diverse scale, basti pensare che le previsioni ONU per il periodo 2015-2030 indicano che il 96% delle città europee di dimensioni medie (con almeno 300.000 abitanti) è

destinato a crescere in termini di popolazione in quanto sotto certi aspetti risultano più attrattive in termini di opportunità di lavoro e qualità della vita rispetto alle grandi capitali.



B Lo spazio diagonale tra gli edifici

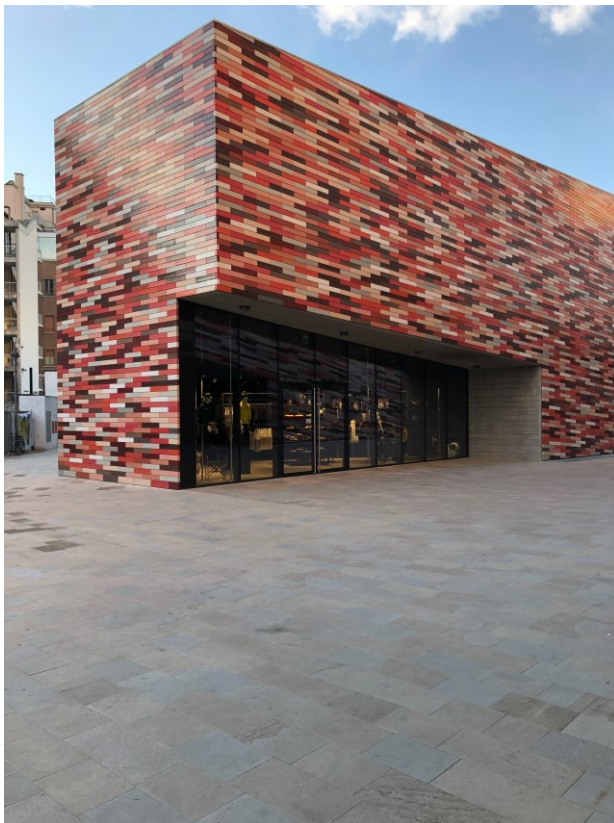
L'M9 *City District* in particolare ha nel suo DNA un carattere specifico quale stimolo all'attività economica, che vuole basarsi su progetti inediti, qualità e talento, a partire da nuove attività vitali e anticipatrici quali le *small business start-up*, un *retail* indipendente di qualità che appartiene al tessuto economico locale, eventi temporanei sotto forma di *pop-up stores*, il nuovo artigianato dei *makers*, spazi di *co-working*, luoghi di valorizzazione e promozione del settore enogastronomico e ovviamente l'*edutainment* che connota l'M9. L'isola tecnologica è un frammento di Smart City, con l'impiego diffuso delle nuove tecnologie della comunicazione, della mobilità, dell'efficienza energetica e della sostenibilità ambientale: il 100% del calore per il riscaldamento viene prodotto grazie a pompe geotermiche che coprono anche il 40% del fabbisogno per il raffrescamento, mentre i pannelli fotovoltaici integrati nelle coperture producono 86.000 kWh di energia solare media annua. Il programma espositivo del museo è articolato attraverso due elementi indipendenti: la *White Box* dedicata a percorsi espositivi temporanei e la *Black Box*, l'M9 vero e proprio che costituisce un viaggio nel '900 Italiano.

4. Sauerbruch Hutton, colore e movimento

Programmaticamente Sauerbruch Hutton perseguono la costruzione dell'identità dei luoghi in

cui intervengono promuovendo il continuum dello spazio e del paesaggio architettonico, valorizzando le diversità e costruendo una narrazione con il tessuto circostante, sfuggendo ove non necessario alla logica del ripristino di isolati e matrici urbane che hanno il passato come unico punto di riferimento.

Il progetto dell'M9 nasce da una iniziale mossa generatrice alla scala urbana, che determina poi con una logica consequenziale ferrea tutte le successive scelte architettoniche. Sebbene quindi inteso come elemento di completamento sia del tessuto urbano che del programma culturale di Mestre, il vero valore aggiunto della proposta di Sauerbruch Hutton per l'M9 sta nel sistema e nell'articolazione dei percorsi pubblici e nella relazione tra la natura degli edifici che ne derivano e il rapporto con la città circostante che costituisce una rete pedonale che connette nuovi spazi con il contesto preesistente.



C La tassellatura delle facciate

L'intero impianto vive su uno spazio diagonale che mette in collegamento piazza Ferretto attraverso la corte del convento del XVI secolo e destinata ad accogliere il *City District*, con via Capuccina costruendo una forte sequenza narrativa da una parte e definendo dall'altra i volumi irregolari dei nuovi edifici di sapore marcatamente contemporaneo. Il museo, come scrivono i

progettisti nella relazione di concorso del 2010 si ispira all'eredità artistica del Futurismo, prima corrente artistica del '900, di cui condivide il colore come manifestazione della percezione dello spazio. L'edificio è rivestito esternamente in ceramica policroma di 13 diversi colori che recepisce ed interpreta le modulazioni tonali dell'ambiente circostante, un accordo cromatico con il tessuto circostante a cui fanno da contrappunto singole aperture posizionate in punti strategici che inquadrano il contesto secondo una dinamicità quasi cinematografica e gli ingressi e le rientranze dei volumi che sono sottolineati dall'utilizzo del cemento a vista.

5. Continuità dello spazio e complessità del programma

Le prospettive accidentali che si vengono a formare con l'inserimento dei nuovi volumi sono sfruttate per sottolineare l'ingresso al museo e per orientare il visitatore che raggiunge principalmente a piedi il Polo M9.

Le superfici pedonali risultano indifferenziate a sottolineare uno spazio pubblico pervasivo ed isotropo, scelta che viene enfatizzata estendendo anche al piano terra del museo, che accoglie foyer, sala conferenze, mediateca, bookshop e caffetteria, la pavimentazione in trachite senza soluzione di continuità con l'esterno, a sottolineare l'unitarietà di programma e concettuale dell'edificio museo con lo spazio pubblico e con la corte dell'ex convento trasformato in area pubblica commerciale.



D Il foyer dell'M9

I volumi irregolari dei nuovi edifici inoltre attraverso i loro sbalzi e arretramenti stabiliscono un ulteriore grado di continuità con i portici di via Poerio oltre che un percorso protetto per il pedone. Il collegamento con corte Legrenzi e i fabbricati delle ex cavallerizze, rendono ancora più ricco e articolato il sistema.

La corte del *City District* è inoltre coperta per amplificarne la funzione pubblica e di luogo di sosta oltre che di occasionale sede di eventi. La forma dei pannelli di copertura segue una maglia irregolare che si accorda con il dinamismo degli spazi esterni, sottolinea l'attraversamento diagonale della stessa e svolge anche una funzione di mitigazione acustica. La quota leggermente superiore rispetto all'imposta della copertura dell'edificio originario consente inoltre una sapiente modulazione della luce, che viene filtrata zenitalmente dal canopy traslucido, ma entra lateralmente riflessa dai piani inclinati delle coperture, dando vita ad un riverbero cromatico che in alcuni momenti della giornata entra in ideale risonanza con le superfici esterne dell'M9.



E La corte coperta

6. Conclusioni

L'affermazione della città storica in quanto elemento identitario e diversificato riconosciuto quale terreno fertile per nuovi modelli di imprese, attraverso gli strumenti delle trasformazioni creative dello spazio urbano e dei programmi integrati di commercio e cultura fa del *City District* una formula di rigenerazione che appare particolarmente efficace.

M9 è una soluzione urbana di alto livello ed estremamente flessibile, che fa capire come è possibile innovare e allo stesso tempo valorizzare il patrimonio costruito esistente. Con M9 nasce una struttura la cui funzione, con una vasta offerta culturale e commerciale complementare, supera quelle del museo tradizionale e grazie alla quale si innesca un rapporto innovativo tra cultura e tempo libero, in una formula ancora poco presente in un paese come l'Italia, che tuttavia ha nel patrimonio culturale, architettonico e urbano uno dei suoi asset più forti.

M9 si può annoverare quindi tra i modelli di rigenerazione urbana più innovativi a livello europeo, dove la cultura nelle sue declinazioni diventa un driver strategico della trasformazione.

Bibliografia

Dal Co F. a cura di (2010), *M9. A new museum for a new city*. Milano, Electa.

De Michelis C., Guerzoni G., Hutton L. and Sauerbruch M., Lucchetta P., Tietz J., (2014), *M9 Transforming the City*. Venezia, Marsilio.

* Architetto, Ph.D, Professore a contratto di Riqualificazione dell'Ambiente e del Costruito, Università degli Studi di Trieste.